

ORBETELLO

Il nuovo Ospedale, già finanziato, dovrà sorgere in uno di questi due siti, ma anche Manciano e Pitigliano hanno qualcosa da dire

CHIUSA MURATA O CHIUSONE?

Otto comuni, 55.000 abitanti, tre ospedali. Manciano e Pitigliano vogliono garanzie. Alla Regione l'ultima parola
di M.C.

Chiusa Murata e Chiusone sono due località a quattro chilometri di distanza, nel territorio di Orbetello. La prima è vicina al bivio delle Quattro Strade, sulla Statale Aurelia; l'altra è prossima al crocevia della Barca del Grazi. Il nuovo Ospedale di Orbetello - il cui progetto è già finanziato - dovrà sorgere in uno di questi due siti. Entrambi hanno dei pro e dei contro: Chiusa Murata aumenterebbe il carico urbanistico sull'Aurelia, il Chiusone viene considerato troppo fuori mano, in aperta campagna. Il PRG di Orbetello, comunque, indica la prima area come destinata ad accogliere l'Ospedale e, forti di questo argomento, le forze politiche della laguna sostengono, sia pure tra mille sfumature, la localizzazione di Chiusa Murata.

La querelle in corso non sarebbe comprensibile se non fosse inserita nel contesto generale dei futuri destini dei nosocomi di Manciano e Pitigliano. L'USL 29 è composta da 8 comuni, per un totale di 55.000 abitanti. Tre Ospedali sono troppi. Il dato è sempre emerso chiarissimo fin dalla nascita dell'Unità Sanitaria. Finché si è potuto si è rinviato il problema, trovando soluzioni di compromesso e tirando a campare. La presidenza di Massimo Abate ha avuto l'indubbio merito di prendere il toro per le corna, sostenendo la necessità di un unico Ospedale di Zona. Naturalmente, essendo quasi tutta la popolazione dell'area concentrata nella fascia costiera, giocoforza la nuova struttura doveva essere collocata nel territorio di Orbetello. A quel punto gli equilibri politici, già precari, sono saltati e i partiti - quelli veri - degli orbetellani, dei mancianesi e dei pitiglianesi sono andati allo scontro, mentre le federazioni tracciavano linee e proposte che duravano il tempo di mezza mattinata. Qualche Catone di turno potrebbe fare il solito pistolotto sull'incapacità della classe politica. In realtà si tratta di problemi difficili. Qualunque proposta in democrazia deve avere per mezzo e per fine il consenso dei cittadini. Provate a cercare il consenso in un paese a

cui levate l'Ospedale. Ma, d'altra parte, è altrettanto inaccettabile buttare via i soldi dalla finestra per tenere in piedi degli ospedalini non più all'altezza delle moderne tecniche mediche e chirurgiche. Intanto, però, tutti puntano i piedi. Decidere oggi del nuovo ospedale di Orbetello diventa quasi impossibile. Manciano e Pitigliano vogliono garanzie per non trovarsi di fronte ad un atto compiuto che comporti il dissolvimento del loro peso contrattuale. Quindi, benché l'assemblea dell'Intercomunale abbia già deliberato la costruzione del nuovo Ospedale a Chiusa Murata, il comitato di gestione dell'USL non rende operativa la delibera, perché i rappresentanti dell'area collinare fanno mancare il numero legale disertando le riunioni.

La polemica Chiusa Murata - Chiusone prende un senso solo in questo contesto. Di per sé, l'antinomia tra i due siti accalora (e poco) solo gli Orbetellani. Ma nella situazione generale essa rappresenta un punto a favore della zona collinare che non ne vuole sapere di veder realizzato l'Ospedale di Orbetello senza garanzie da portare a casa per i propri. Quanto durerà l'impasse? E' difficile dirlo. C'è stata recentemente un'ennesima riunione - questa volta in provincia - in cui i sindaci della zona hanno proposto di salvare capra e cavoli: nuovo Ospedale ad Orbetello e "salvaguardia" delle strutture collinari. Così però non si va lontano. Probabilmente sarà la Regione a dire l'ultima parola, se l'USL non riuscirà a pronunciarsi. Gli addetti ai lavori avrebbero già una proposta: nuovo Ospedale di Orbetello, mantenimento in vita di Pitigliano e chiusura di Manciano, con trasformazione della struttura esistente in centro medico specializzato (in cosa, non si sa). Ma, a parte il fatto che l'ipotesi incontra l'opposizione dei Mancianesi, ci sarà da vedere quanto, in tempi di drastici tagli alla spesa, sia compatibile con le linee di intervento della Regione Toscana.



La "mountain bike" diventa un movimento e un modo per vivere e scoprire il territorio: una realtà che coinvolge migliaia di persone

IL MONDO VISTO IN BICICLETTA

Da Roma e da Grosseto ad Orbetello per chiedere una pista ciclabile

di Tullio Pezzopane

Sta nascendo nella nostra provincia uno spontaneo e variegato movimento di persone che chiedono di poter vivere la città, i paesi, il territorio in maniera diversa, nuova, ecologica. Sarà un'esigenza post-industriale, un rifiuto della società costruita a misura di automobile, ma sono moltissimi coloro che riscoprono la bicicletta come mezzo di trasporto per la città e la usano per avvicinare e vivere la natura, specialmente dopo l'avvento della mountain-bike. Sempre più cittadini rivendicano il diritto di circolare in bicicletta e chiedono agli amministratori piste ciclabili per potersi muovere in città agilmente e in tutta sicurezza, risolvendo anche molti problemi di traffico e di parcheggio. Esiste anche una volontà di segnare percorsi permanenti per mountain-bike, che colleghino località turistiche e centri di interesse storico e culturale, che potrebbero diventare un patrimonio turistico nel prossimo futuro. Avevamo avuto sentore di questo fermento dalla ormai famosa e per certi versi storica passeggiata alla Steccata, organizzata da Romolo e dai commercianti del centro storico di Grosseto e nelle due edizioni di "Bici in città", quando oltre seicento persone, partendo da Barbanella in bici, avevano simbolicamente "occupato" il centro. Ne abbiamo avuto conferma domenica 4 novembre a Orbetello, in occasione della pedalata ecologica promossa da un comitato cittadi-

no per chiedere ai consiglieri comunali di discutere in Consiglio del progetto di pista ciclabile. Questo progetto, scaturito da uno studio di gruppo delle classi 3 C e 3 D della Scuola Media "G. Carducci" di Orbetello, guidato dai professori Ciavarella, Mirabile e Bardeschi, è stato proposto all'attenzione della gente e dei politici da un gruppo di persone coordinate da Antonio Santoro e Emilio Cagnoli, che ne chiede la realizzazione in tempi relativamente brevi. Sono venuti in tanti a dare forza a questa richiesta, anche da Grosseto (Club "Spazio Bici" e G.S. Centro Due Ruote - Venturini) e perfino da Roma. Il gruppo romano "Roma su due ruote", venuto dalla capitale in treno, ha messo a disposizione di tutti la propria esperienza maturata in 10 anni di lotte e di manifestazioni per rendere la metropoli più vivibile. I percorsi della passeggiata erano due: uno tutto di pianura, per i meno allenati, portava da Orbetello a Feniglia; l'altro, più impegnativo, da Terrarossa si inerpicava ben oltre il convento dei Passionisti, fra scenari e panorami eccezionali (l'Argentario è veramente una meraviglia della natura), per giungere infine, come l'altro, al Tombolo. Tutti insieme, alla fine, si sono lasciati con la promessa di tornare qui a primavera per fare il punto della situazione e verificare se la propria voce ha avuto ascolto o tutto è rimasto fermo, come l'acqua della laguna.

